

delle banche di credito cooperativo), attraverso un'analisi di sensitività della qualità degli attivi basata su ipotesi molto conservative, concordate con la BCE. Gli approfondimenti hanno confermato il quadro di complessiva adeguatezza dei coefficienti patrimoniali del sistema e, in prospettiva, dei costituendi gruppi bancari cooperativi.

I controlli sulle banche

Nel ciclo di valutazione 2015-16 l'attività di supervisione sulle banche italiane significative è stata indirizzata a 14 gruppi bancari, 9 filiazioni di 6 banche originarie di Stati partecipanti all'SSM e una succursale di banca comunitaria di uno Stato non partecipante.

La vigilanza sulle banche meno significative ha riguardato 53 gruppi bancari, 383 banche non appartenenti a gruppo, 4 filiazioni italiane di banche estere originarie di Stati non partecipanti all'SSM, 19 succursali comunitarie di Stati non partecipanti e 8 succursali extracomunitarie.

Per le materie non di competenza dell'SSM (cfr. fig. 4.2) la Banca d'Italia vigila inoltre su 61 succursali comunitarie originarie di Stati partecipanti all'SSM.

Il consolidamento in atto nel sistema ha portato alla diminuzione del numero complessivo degli intermediari vigilati rispetto allo scorso anno.

In linea con la pianificazione annuale, per ciascun intermediario l'attività si concentra sui controlli e sullo SREP, processo mediante il quale si valutano l'adeguatezza dei profili patrimoniali, di liquidità e organizzativi dell'intermediario rispetto ai rischi assunti, la sostenibilità del modello di business e la redditività. Al termine del processo di valutazione sono definite le eventuali azioni da adottare.

La pianificazione dell'attività di vigilanza. – In linea con le priorità strategiche dell'SSM, la Banca d'Italia ha contribuito, nell'ambito dei JST, a definire il programma di supervisione per il 2016 sulle banche italiane significative; il programma prevedeva 1.027 fra incontri, analisi ordinarie e mirate, in relazione all'importanza sistemica delle banche e al loro profilo di rischio.

Sono stati effettuati anche 96 incontri non pianificati, per acquisire rapidamente informazioni la cui necessità era emersa nel corso delle analisi; una parte significativa di questi incontri è legata alla necessità di dare seguito all'analisi sugli assetti di governo societario e sul sistema dei controlli.

La pianificazione dell'azione di vigilanza sulle banche italiane meno significative è stata definita tenendo conto del quadro macroeconomico e regolamentare italiano, dei risultati del precedente ciclo di valutazione, nonché delle priorità individuate a livello di SSM.

Il ciclo SREP 2015-16. – Le valutazioni attribuite dai JST alle banche significative sono basate su una metodologia comune nell'SSM, che è stata ulteriormente affinata nel corso dell'anno. Anche la metodologia utilizzata per lo SREP delle banche meno significative è stata in parte modificata per renderla coerente con le linee guida dell'EBA.

A seguito dei chiarimenti normativi e metodologici forniti nel corso del 2015 dalla Commissione europea e dall'EBA, per tutte le banche sono stati inoltre innovati i criteri per la determinazione di coefficienti patrimoniali vincolanti superiori ai livelli minimi normativamente previsti, in relazione al complesso dei rischi assunti.

Il ciclo SREP 2015-16: l'analisi di temi trasversali. — Si sono conclusi gli approfondimenti sugli assetti di governo e controllo iniziati nel 2015 ed è stato avviato il monitoraggio delle azioni correttive richieste agli intermediari. L'indagine tematica sulle operazioni con leva finanziaria ha permesso di definire le linee guida per il trattamento di tali esposizioni. L'analisi sulla sicurezza informatica, che ha coinvolto 7 banche italiane, ha indirizzato le priorità ispettive.

È stato condotto un approfondimento volto a valutare la conformità ai principi definiti dalla Banca dei regolamenti internazionali in tema di aggregazione e reportistica dei dati di rischio. L'esito complessivamente favorevole dell'esercitazione, che ha coinvolto 2 banche italiane, sarà utile per sviluppare ulteriori azioni di supervisione e inserito nel prossimo ciclo SREP.

Nei primi mesi del 2017 sono state avviate le analisi trasversali sui modelli di business, sulle determinanti principali della redditività a livello individuale e consolidato e sullo stato di recepimento dei nuovi standard contabili IFRS 9.

Il ciclo SREP 2015-16: le ispezioni. — Le ispezioni di vigilanza prudenziale effettuate presso le banche significative italiane sono state 34, di cui 6 per la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali; al netto di queste ultime, il numero di accertamenti è aumentato. Le ispezioni prudenziali sulle banche meno significative sono state 87, di cui 64 condotte dal personale delle Filiali della Banca d'Italia (tav. 4.1).

Le ispezioni mirate e tematiche presso gli intermediari significativi, in linea con le priorità strategiche, sono state indirizzate al rischio di credito, al governo societario, alla gestione dei rischi e all'adeguatezza patrimoniale. Con riguardo a tale ultimo aspetto, su impulso del Consiglio di vigilanza, nel corso del 2016 sono state condotte ispezioni tematiche sulle principali banche popolari italiane per verificare le modalità di attuazione degli aumenti di capitale realizzati negli ultimi anni.

Anche le ispezioni mirate sulle banche meno significative hanno avuto ad oggetto principalmente il rischio di credito e gli assetti di governo; inoltre sono stati condotti accertamenti tematici in materia di trasparenza e 3 ispezioni di follow-up per la verifica dello stato di attuazione delle misure correttive adottate a seguito di precedenti ispezioni.

Gli accertamenti a spettro esteso, 74 nell'anno, condotti solo presso banche meno significative, hanno riguardato strategie e capacità reddituale, assetti di governo e organizzativi, rischi creditizi, finanziari e operativi, livelli di patrimonializzazione.

Tavola 4.1

	Banche: ispezioni (1)			
	Banche significative		Banche meno significative	
	2015	2016	2015	2016
Vigilanza prudenziale:	41	34	99	87
spettro esteso (2)	—	—	92	74
mirate/tematiche/follow-up (3)	25	28	7	13
<i>di cui:</i> sul rischio di credito	6	12	2	6
sul governo societario	9	5	2	4
sui rischi finanziari	6	4	—	1
sul rischio operativo	4	1	3	—
sull'adeguatezza patrimoniale	—	5	—	2
sul modello di business e redditività	—	1	—	—
convalide (4)	16	6	—	—
<i>di cui:</i> sul rischio di credito	8	5	—	—
sui rischi finanziari	4	1	—	—
sul rischio operativo	4	—	—	—
Vigilanza di conformità (5)	6	9	5	6
trasparenza (6)	6	7	5	6
antiriciclaggio	—	2	—	—
Prestiti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema (7)	1	2	1	2
Totale	48	45	105	95

(1) Dati relativi alle ispezioni sulle banche italiane del Piano ispettivo 2016; personale della Banca d'Italia ha anche preso parte a 3 ispezioni presso banche significative non italiane. — (2) Ispezioni sulla complessiva situazione aziendale. — (3) Le ispezioni mirate sono volte ad approfondire singoli comparti di attività, aree di rischio e profili gestionali di un intermediario; quelle tematiche si svolgono contestualmente presso più intermediari per verificare aspetti rilevanti per l'intero sistema creditizio e finanziario; i follow-up hanno lo scopo di verificare lo stato di realizzazione di misure correttive. — (4) Verifiche della conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni utilizzati ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. — (5) Ispezioni condotte in autonomia dalla Banca d'Italia su materie di competenza esclusiva. — (6) In prevalenza le ispezioni svolte sono state tematiche. — (7) Accertamenti sulle procedure utilizzate dalle banche per gestire i prestiti posti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

La verifica dell'adeguatezza dei sistemi interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali ha avuto ad oggetto l'approvazione di nuovi modelli o di modifiche significative a sistemi già in uso, prevalentemente sul rischio di credito.

Nell'ambito dell'SSM viene promossa la costituzione di gruppi ispettivi misti al fine di favorire l'omogeneità delle prassi ispettive e la creazione di una cultura comune. In tale contesto è in crescita il coinvolgimento delle risorse della Banca anche negli accertamenti svolti presso gruppi esteri (10, in un caso anche con il ruolo di capogruppo); nel 2016 per la prima volta l'Istituto ha fornito anche due risorse per ispezioni presso banche estere meno significative. Nelle verifiche condotte presso le banche italiane significative, i gruppi ispettivi sono stati in prevalenza (circa l'80 per cento) composti e diretti da personale della Banca d'Italia.

Le convalide dei modelli interni sono state in prevalenza effettuate da gruppi misti; quattro sono stati guidati da personale della Banca d'Italia e 2 da dipendenti di un'altra NCA.

Per le banche meno significative italiane la metodologia prevede l'assegnazione, al termine dell'ispezione, di un giudizio sulla situazione complessiva dell'intermediario: in linea con l'anno precedente nel 2016 le valutazioni in area sfavorevole (55 per cento) sono state più numerose di quelle in area favorevole (45 per cento), risentendo dell'elevata

rischiosità creditizia e della debole redditività, aggravate in molti casi da carenze negli assetti di governo, organizzativi e di controllo.

Il ciclo SREP 2015-16: i risultati. – Nel ciclo SREP 2015-16 (alimentato dai dati di fine 2015) l'attribuzione di giudizi compresi nell'area sfavorevole ha riguardato banche i cui attivi sono complessivamente pari al 59 per cento del totale di quelle valutate, in linea rispetto al ciclo precedente. Va tuttavia considerato che le numerose operazioni di concentrazione che hanno coinvolto le banche di minore dimensione e le modifiche alla metodologia SREP introdotte dal 2016 per le banche meno significative rendono non perfettamente comparabili i giudizi assegnati negli ultimi due cicli di valutazione.

L'attività di supervisione è più intensa per gli intermediari ai quali è stato attribuito un giudizio sfavorevole; per le banche meno significative di minore dimensione, nella maggior parte dei casi sono state favorite soluzioni di mercato attraverso operazioni di incorporazione in intermediari più solidi.

I giudizi assegnati alle banche italiane riflettono l'elevata consistenza dei crediti deteriorati e il connesso impatto negativo sulla redditività, penalizzata anche da un contesto di mercato profondamente mutato a seguito dell'evoluzione tecnologica e delle riforme regolamentari. Permane quindi la necessità per le banche di rivedere il modello di attività per favorire un incremento della redditività complessiva attraverso la diversificazione delle fonti di ricavo, la riduzione dei costi del personale e amministrativi, la razionalizzazione dei canali distributivi e una gestione più attiva dei crediti deteriorati.

La valutazione della qualità e della funzionalità degli assetti di governo e controllo per le banche significative si è basata sulla verifica delle azioni correttive avviate a seguito dell'analisi tematica trasversale del 2015. Per le banche meno significative è emersa la necessità di aumentare l'efficacia dei sistemi di controllo dei rischi, di assicurare efficienza nel processo di allocazione del credito, di gestire attentamente i conflitti di interesse. Per le BCC è stata posta in luce l'esigenza di superare le debolezze del modello di governo societario, che possono rendere difficoltoso rafforzare i patrimoni, soprattutto in situazioni di crisi.

Le valutazioni sul patrimonio si sono mantenute nel complesso positive, grazie alla prosecuzione delle iniziative di rafforzamento intraprese dalla maggior parte delle banche; per le BCC il mantenimento di condizioni patrimoniali adeguate beneficerà in prospettiva degli effetti della riforma del settore (cfr. il riquadro: *La riforma delle banche di credito cooperativo*).

Sulla base dei risultati dello SREP, nell'ultimo trimestre 2016 sono state comunicate alle banche significative le decisioni sul capitale, ossia i requisiti patrimoniali specifici in termini di coefficiente di capitale di migliore qualità (*common equity tier 1 ratio*) valide per il 2017; tali misure sono approvate dal Consiglio di vigilanza su proposta dei JST, che curano la successiva fase di confronto con la banca interessata. Per le banche significative, nel 2016 il livello medio dei requisiti – che incorporano i risultati dello stress test europeo – è rimasto invariato. Nei primi mesi del 2017 le decisioni sul capitale di competenza della Banca d'Italia sono state comunicate alle banche meno significative.

L'attività di vigilanza. – L'azione di vigilanza si è concretizzata in oltre 7.400 attività di natura conoscitiva o correttiva (analisi, convocazioni e incontri con gli esponenti aziendali, lettere; tav. 4.2). Per le banche significative l'incremento delle analisi discende da un più intenso monitoraggio dei profili di liquidità, condotto nella seconda metà del mese di giugno 2016, per prevenire potenziali ripercussioni degli esiti del referendum sull'uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit). Per le banche meno significative l'incremento è principalmente riconducibile a verifiche sul rispetto dei requisiti di liquidità e agli incontri con gli esponenti a fronte di operazioni di consolidamento.

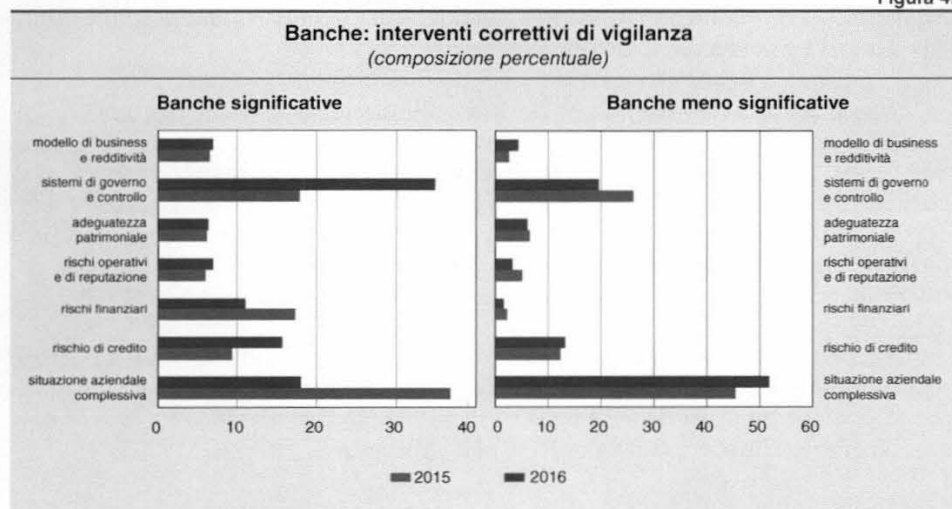
Tavola 4.2

	Banche: l'azione di vigilanza (1)							
	Analisi a distanza (2)		Incontri (3)		Lettere (4)		Totale attività	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Banche significative	590	687	435	350	131	76	1.156	1.113
Banche meno significative	3.863	5.089	465	604	479	601	4.807	6.294
Totale	4.453	5.776	900	954	610	677	5.963	7.407

(1) I dati non includono le ispezioni (tav. 4.1), né le attività relative ai provvedimenti (tav. 4.3). – (2) Analisi periodiche su ciascun soggetto vigilato e analisi mirate correlate alla problematicità dell'intermediario. – (3) Incontri e convocazioni di tipo conoscitivo (finalizzati ad arricchire il patrimonio informativo) e correttivo (per prevenire il deterioramento della situazione aziendale o per ripristinare condizioni di normalità). – (4) Lettere di richiesta di informazioni o di richiamo.

Gli interventi correttivi⁸ hanno riguardato prevalentemente la situazione aziendale complessiva (in particolare per le banche meno significative); i sistemi di governo e controllo; il rischio di credito (specie con riferimento all'adeguatezza delle politiche di valutazione delle perdite e ai livelli delle rettifiche); l'adeguatezza patrimoniale (fig. 4.3).

Figura 4.3



⁸ Gli interventi correttivi richiesti alle banche includono: (a) l'assegnazione di obiettivi specifici; (b) l'imposizione all'intermediario di disposizioni di carattere particolare nelle materie oggetto di regolamentazione (organizzazione e controlli interni, adeguatezza patrimoniale, partecipazioni detenibili, contenimento dei rischi, informativa al pubblico) ovvero limitazioni operative o divieti; (c) l'adozione di misure volte a sanare o risolvere irregolarità, inerzie o inadempienze; (d) l'adozione di misure di intervento precoce e di carattere straordinario.

Al fine di rafforzare il capitale in numerosi casi è stata sollecitata l'adozione di prudenti politiche di distribuzione dei dividendi. Sono stati effettuati interventi per accelerare l'irrobustimento dei processi di controllo, valutazione e recupero dei crediti anomali. Nei primi mesi del 2017 l'SSM ha emanato orientamenti per le banche significative in materia di classificazione e gestione dei crediti deteriorati (cfr. il riquadro: *Le linee guida per le banche sui crediti deteriorati*); i JST verificheranno gli interventi adottati dalle banche e definiranno eventuali piani di azione.

LE LINEE GUIDA PER LE BANCHE SUI CREDITI DETERIORATI

Nel luglio del 2015, su iniziativa del Consiglio di vigilanza del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), è stato creato un gruppo di lavoro con l'obiettivo di sviluppare e favorire un approccio armonizzato di supervisione dei crediti deteriorati (*non performing loans*, NPL).

La Banca d'Italia ha partecipato sia al comitato di indirizzo strategico del gruppo di lavoro (High Level Group), sia ai vari sottogruppi che si sono occupati: della definizione delle cornici regolamentari nazionali; della stesura delle linee guida; della creazione di un sistema di reportistica di supervisione; dell'analisi dell'assetto delle banche con maggiori criticità relative ai crediti deteriorati.

Nel confronto fra le realtà nazionali, il nostro paese sconta, tra le principali debolezze, la lunga durata media delle procedure fallimentari e di insolvenza e l'inadeguatezza del mercato secondario per la vendita dei crediti deteriorati, fattori che condizionano fortemente l'efficacia delle strategie di gestione di questi ultimi e determinano una significativa incidenza di crediti problematici con elevata anzianità. Tra i punti di forza invece l'Italia annovera la granularità e la circolarità delle segnalazioni della Centrale dei rischi che contribuiscono in generale alla puntuale e tempestiva classificazione delle esposizioni deteriorate da parte delle banche.

In seguito al lavoro del gruppo, lo scorso 20 marzo sono state emanate le *Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)* che, sulla base delle migliori prassi riscontrate nell'SSM, chiariscono le aspettative della vigilanza con riguardo alla classificazione, alla misurazione e alla gestione delle partite anomale. Le linee guida non sostituiscono ma affiancano le norme e i requisiti contabili stabiliti da regolamenti, direttive europee e rispettive trasposizioni negli ordinamenti nazionali, nonché da orientamenti dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA).

Le linee guida, declinate secondo principi di proporzionalità e di rilevanza, sono indirizzate alle banche significative dell'SSM, che possono discostarsene dando adeguata motivazione; la Banca d'Italia ne sta valutando l'emanazione, con opportuni adattamenti, anche per le banche italiane non significative.

L'applicazione delle linee guida favorirà una gestione attiva degli NPL, che tenga conto delle caratteristiche degli attivi deteriorati, dei vincoli e delle condizioni esistenti sui mercati di cessione. Le banche potranno scegliere di: (a) investire in strutture interne per la gestione degli NPL, incrementando le risorse impiegate e prevedendo schemi organizzativi e sistemi di remunerazione adeguati a contenere possibili conflitti di interesse; (b) affidarne, in tutto o in parte, la gestione all'esterno, avvalendosi di

operatori specializzati; (c) cedere gli NPL. In tutti i casi si attende un miglioramento dei sistemi di monitoraggio e rendicontazione e della qualità dei dati raccolti. Questi interventi saranno tanto più necessari se le banche vorranno avvalersi degli strumenti pubblici per incentivare lo smaltimento delle sofferenze bancarie.

Gli intermediari significativi italiani sono chiamati a: predisporre strategie gestionali e piani operativi di medio periodo dedicati alla riduzione dei crediti deteriorati; rendere più separate le aree di erogazione da quelle di gestione dei crediti in difficoltà, fin dai primi segnali di deterioramento; delineare politiche di accantonamento più conservative al crescere dell'anzianità dei crediti in default; potenziare le infrastrutture tecnologiche dedicate alla gestione e al monitoraggio di questa categoria di attivi.

Diversi interventi normativi varati nel 2015 e nel 2016 sono orientati a ridurre i costi di cessione, rafforzando il mercato primario e secondario anche attirando nuovi operatori. In particolare l'introduzione nel nostro paese del pegno mobiliare non possessorio e del patto marciano (DL 59/2016) dovrebbe ridurre i tempi di recupero degli NPL (da quattro anni fino a sei mesi) e produrre un innalzamento dei prezzi medi di mercato delle sofferenze.

Nel 2016 la Banca d'Italia ha avviato una nuova segnalazione analitica sulle sofferenze, indirizzata all'intero sistema bancario italiano, con l'obiettivo di indurre le banche a migliorare la qualità delle basi dati sui crediti deteriorati, essenziale sia ai fini della gestione sia della cessione degli NPL.

È stata attuata un'azione di monitoraggio per verificare il grado di allineamento delle banche alle nuove disposizioni in materia di presidio del rischio informatico e, in particolare, alle norme europee sulla sicurezza dei pagamenti in internet.

Per la prima volta i JST hanno esaminato i piani di risanamento⁹ delle banche significative italiane, con un esito complessivamente positivo. I JST hanno anche comunicato gli interventi correttivi ritenuti necessari per rafforzare i processi di governo e di coinvolgimento del vertice e degli organi aziendali, perfezionare gli indicatori scelti per l'attivazione dei piani di risanamento stessi, incrementare la severità degli scenari di stress e migliorare la definizione delle opzioni di risanamento.

Alle banche non significative è stato chiesto di inviare i primi piani di risanamento entro il 15 giugno 2017; alle filiali di banche extracomunitarie la Banca d'Italia ha chiesto la descrizione delle iniziative che la casa madre potrebbe adottare nel caso di un significativo deterioramento della situazione finanziaria.

Misure di intervento precoce e di amministrazione straordinaria. – Avvalendosi per la prima volta dei poteri conferiti dal TUB, a seguito di gravi violazioni, irregolarità dell'amministrazione e deterioramento rilevante della situazione aziendale, la Banca d'Italia ha adottato nei confronti di un intermediario meno significativo le misure

⁹ Ai sensi degli artt. 69-quater e 69-quinquies del TUB le banche individuali e le capogruppo bancarie si dotano di un piano di risanamento che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di significativo deterioramento.

di intervento precoce, costituite dalla rimozione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e dell'alta dirigenza e dalla nomina di un commissario in temporaneo affiancamento per gli atti di straordinaria amministrazione del Consiglio di amministrazione fino all'insediamento dei nuovi organi.

All'inizio del 2016 erano in corso 11 procedure di amministrazione straordinaria nei confronti di 6 banche, una holding capogruppo di un gruppo bancario, 2 SGR e 2 intermediari finanziari¹⁰; nell'anno è stata avviata una sola procedura di amministrazione straordinaria nei confronti di un intermediario bancario di piccole dimensioni¹¹.

Tra il gennaio 2016 e il marzo 2017 si sono concluse 9 gestioni commissariali con:

- la restituzione di 2 banche alla gestione ordinaria;
- la fusione per incorporazione di 2 intermediari finanziari non bancari nelle rispettive capogruppo nell'ambito della risoluzione delle stesse;
- la liquidazione coatta amministrativa di 2 banche e una SGR;
- la liquidazione volontaria di una banca e una SGR.

Alla fine del primo trimestre del 2017 risultavano in corso 3 procedure di amministrazione straordinaria, di cui 2 relative a banche.

Le procedure comuni e gli altri provvedimenti. – Le proposte di decisione sottoposte dalla Banca d'Italia alla BCE relative a modifiche degli assetti proprietari delle banche sono state 18 (10 nel 2015); le operazioni sono state spesso dirette ad ampliare le opportunità di diversificazione del business e a ricapitalizzare le entità più fragili.

Fra gli altri provvedimenti, per le banche significative si è registrato un incremento di quelli in materia di servizi di investimento, in relazione all'applicazione delle disposizioni del regolamento UE/2012/648 sulle infrastrutture del mercato europeo (European Market Infrastructure Regulation, EMIR). A sostegno del processo di razionalizzazione delle compagini societarie, si registra un incremento delle operazioni di fusione e incorporazione (59, a fronte di 13 nel 2015), soprattutto con riferimento alle BCC sia in vista del passaggio all'assetto di gruppo previsto dalla riforma, sia per la semplificazione organizzativa dei gruppi.

Per le banche meno significative sono inoltre aumentati i provvedimenti relativi: (a) all'autorizzazione al rimborso o al riacquisto di strumenti di capitale computati nei fondi propri (241, a fronte di 105 nel 2015); (b) all'acquisizione di partecipazioni (tav. 4.3).

¹⁰ Iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB ante D.lgs. 141/2010 e appartenenti a gruppi le cui capogruppo sono state sottoposte alla procedura di risoluzione (Nuova Banca delle Marche spa e Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa).

¹¹ Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico di Paceco" - Società Cooperativa, già sottoposta ad amministrazione giudiziaria ai sensi dell'art. 34 del D.lgs. 159/2011 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione) con provvedimento del Tribunale di Trapani del 25 novembre 2016.

Tavola 4.3

Banche: principali provvedimenti				
	Banche significative		Banche meno significative	
	2015	2016	2015	2016
Provvedimenti amministrativi				
Modifiche statutarie	55	26	121	120
Rimborso o riacquisto di propri strumenti patrimoniali	10	9	105	241
Fusioni, incorporazioni, scissioni e cessioni	13	18	13	59
Acquisizioni di partecipazioni da parte di banche	1	3	1	11 (1)
Insediamiento e libera prestazione di servizi in paesi extra UE; servizi di investimento	4	5	6	3
TOTALE	83	61 (2)	246	434
Provvedimenti prudenziali				
Imposizione di limiti regolamentari più restrittivi	–	4 (3)	21	9
Convocazione degli organi sociali	–	–	1	14
Revoca di precedenti misure restrittive	1	1	8	4
TOTALE	1	5	30	27

(1) Sono escluse 18 procedure comuni di modifica degli assetti proprietari delle banche. – (2) Di cui il 16 per cento su filiazioni estere. – (3) Di cui uno attinente a una filiazione estera.

I provvedimenti di natura prudenziale sulle banche significative derivano dall'attività di supervisione a distanza; quelli sulle banche meno significative hanno riguardato principalmente l'imposizione, a seguito di risultanze ispettive sfavorevoli, di limiti regolamentari più restrittivi, quali: (a) il divieto di nuove operazioni; (b) la restrizione delle attività o della struttura territoriale; (c) gli ordini di convocazione degli organi collegiali per la valutazione di iniziative di aggregazione in intermediari più solidi. Nell'ambito delle funzioni rimaste di propria esclusiva competenza, la Banca d'Italia ha rilasciato un provvedimento di chiusura di una filiale italiana di banca comunitaria per gravi irregolarità nel rispetto della normativa antiriciclaggio.

Le attività svolte dalla Banca d'Italia sulle banche significative non italiane. – La supervisione sulle banche e sui gruppi bancari esteri significativi presenti in Italia con filiazioni o con succursali si realizza attraverso la partecipazione della Banca d'Italia a 17 JST. In questo ambito il personale dell'Istituto – che ricopre ruoli di responsabilità e coordinamento delle attività connesse con i profili di rischio (ad es. liquidità, adeguatezza patrimoniale, governo societario) – ha svolto 45 analisi ordinarie e 4 trasversali, ha partecipato a 42 incontri con esponenti aziendali esteri e agli accertamenti ispettivi (3 su gruppi significativi e 2 su quelli non significativi).

Le attività trasversali e di coordinamento con la BCE. – Esperti della Banca d'Italia sono impegnati in 12 network permanenti¹² promossi dalla BCE per favorire il confronto e il coordinamento con le NCA nella definizione delle politiche di vigilanza dell'SSM. In

¹² I network costituiti sono: Authorisation, Centralised On-Site Inspections, IMAS User Group, Crisis Management, Enforcement & Sanctions, Internal Models, Methodology & Standards Development, Planning & Coordination of SEP, SSM Risk Analysis, Supervisory Policies, Supervisory Quality Assurance, Senior Management Network. In ognuno di questi network la Banca ha nominato propri rappresentanti che partecipano ai lavori e veicolano la posizione dell'Istituto sulle varie tematiche in discussione; all'interno di ciascuno di essi è inoltre frequente la costituzione di gruppi di lavoro internazionali che coinvolgono esperti su specifici aspetti.

tali sedi vengono trattate tematiche trasversali, tra cui la metodologia di valutazione degli intermediari, le prassi ispettive, gli aspetti autorizzativi e sanzionatori, l'analisi dei rischi per il sistema bancario, le notifiche da inviare a BCE. Uno dei principali temi affrontati ha riguardato il processo di pianificazione dell'attività di supervisione; è stato a tal fine introdotto un nuovo sistema di definizione delle priorità e focalizzazione delle ispezioni. Questo sistema, che segue una prospettiva pluriennale, è volto a eliminare il rischio di aree non adeguatamente monitorate e quello di una diversa pressione ispettiva a parità di rischiosità e complessità dell'intermediario.

Tra i progetti trasversali rileva in particolare quello relativo alla revisione dei modelli interni delle banche (cfr. il riquadro: *L'avvio del progetto sull'analisi mirata dei modelli interni*) coordinato dal network Internal Models con l'ausilio di strutture di vario livello alle quali partecipano anche le autorità nazionali.

L'AVVIO DEL PROGETTO SULL'ANALISI MIRATA DEI MODELLI INTERNI

Il progetto sull'analisi mirata dei modelli interni (*Targeted review of internal models*, TRIM), approvato il 18 dicembre 2015 dal Consiglio di vigilanza della Banca centrale europea (BCE), si pone gli obiettivi di accrescere l'affidabilità dei modelli interni validati utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali, verificare la loro conformità alle disposizioni regolamentari e garantire l'omogeneità delle prassi di supervisione. Il progetto si prefigge inoltre di ridurre la variabilità nel calcolo delle attività ponderate per il rischio (*risk weighted assets*, RWA) non strettamente legata alla diversa rischiosità delle attività stesse. Studi condotti dal Comitato di Basilea evidenziano infatti che la variabilità delle RWA riconducibile alle diverse prassi bancarie non è trascurabile e può essere stimata nell'ordine dell'1 per cento (in più e in meno) rispetto a un coefficiente patrimoniale di riferimento del 10 per cento.

Il progetto si estende ai rischi di credito, di mercato e di controparte. Rimangono esclusi dal perimetro di indagine i rischi operativi, per i quali è stato avviato un progetto parallelo.

Nel 2016 è stata avviata la fase di pianificazione, alla quale seguiranno, nel 2017 e 2018, accessi mirati su modelli e portafogli opportunamente selezionati durante l'attività preparatoria. Considerato l'elevato numero di modelli in uso a fini prudenziali presso le banche, sono stati effettuati approfondimenti per circoscrivere l'ambito di indagine e per definire le prassi attese da parte della supervisione. Queste ultime, compendiate in una guida, sono state condivise con l'industria bancaria e costituiranno il punto di riferimento per le verifiche ispettive; la guida potrebbe essere rivista alla luce tra l'altro delle modifiche normative tuttora in corso e delle analisi previste al termine della prima fase di verifiche.

Il progetto ha richiesto un intenso coinvolgimento della Banca d'Italia e un costante raccordo con la BCE e le altre autorità nazionali attraverso la costituzione di una struttura di coordinamento e di gruppi di lavoro permanenti distinti per tipologia di rischio e ambito di indagine.

Considerato il numero di accessi pianificati (oltre 100 ispezioni previste nell'ambito dell'SSM per l'anno in corso, 13 solo sulle banche italiane), è emerso un elevato fabbisogno di risorse che verrà coperto attraverso il ricorso a personale delle autorità nazionali e a consulenti esterni selezionati dalla BCE.

Alla fine dello scorso anno il Consiglio di vigilanza della BCE ha approvato gli standard comuni da adottare negli accertamenti presso le banche meno significative, con l'obiettivo di armonizzare e far convergere le metodologie di vigilanza anche in sede ispettiva.

Nel quadro delle procedure comuni continuano i lavori per definire politiche di vigilanza uniformi in materia di acquisizione di partecipazioni qualificate al capitale delle banche. In tale ambito i criteri per la valutazione della solidità finanziaria e della reputazione degli acquirenti si stanno affinando anche per tenere conto delle specificità di taluni acquirenti (ad es. fondi di private equity). Lo scorso 15 maggio la BCE ha pubblicato le linee guida per la verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti aziendali.

La Banca d'Italia nel Consiglio di vigilanza della BCE. — La Banca d'Italia ha esaminato 1.708 procedure scritte¹³, 236 delle quali relative a banche italiane. Dei 1.058 procedimenti riguardanti decisioni su banche significative, 338 hanno riguardato la valutazione dei requisiti degli esponenti aziendali, 195 i fondi propri, 117 i modelli interni. Le procedure riguardanti banche meno significative sono state 119.

Nel complesso la Banca d'Italia ha contribuito al processo decisionale con 120 commenti, dei quali 75 su procedure scritte riguardanti tematiche trasversali (stress test e analisi dei rischi, regolamentazione, organizzazione interna, relazione con altre autorità). Inoltre sono stati effettuati 48 approfondimenti sulle procedure scritte di banche non italiane, che hanno condotto in 26 casi a sottoporre un commento al Consiglio di vigilanza.

I controlli sugli intermediari finanziari non bancari e sugli altri operatori

Alla fine del 2016 operavano in Italia 151 SGR, 10 società di investimento a capitale fisso (Sicaf), 75 SIM, 16 gruppi di SIM e 129 società finanziarie¹⁴.

Gestori di OICR: valutazioni, azioni di vigilanza, provvedimenti. — La quota delle valutazioni favorevoli attribuite alla situazione tecnica e all'assetto organizzativo delle SGR al termine delle analisi condotte nel ciclo 2015-16 è scesa al 70 per cento, contro l'81 del 2015 e il 76 del 2014. Sul risultato hanno pesato le difficoltà strategiche e reddituali registrate nei comparti immobiliare e private equity, in particolare quelle riscontrate nella vendita dei beni in portafoglio e nella ricerca di nuovi capitali. Si conferma invece il trend positivo nel settore dei fondi aperti, nel quale i gestori hanno presentato profili economici e patrimoniali più robusti.

¹³ Il processo decisionale del Consiglio di vigilanza prevede che le decisioni possano essere assunte o nell'ambito delle riunioni ovvero mediante procedure scritte (silenzio-assenso), nelle quali il Segretariato del Consiglio di vigilanza rende disponibile ai membri la documentazione relativa alle proposte; queste ultime si ritengono approvate a meno che tre membri non vi si oppongano.

¹⁴ Il numero di intermediari si è ridotto nel corso dell'anno: all'inizio del 2016 risultavano infatti vigilate 146 SGR, una Sicaf, 81 SIM, 18 gruppi di SIM, 158 società finanziarie.

Le attività di vigilanza effettuate a distanza (analisi sulle situazioni aziendali e di settore, incontri con gli esponenti aziendali, lettere di richiamo) sono state intense, come in passato (tav. 4.4).

Tavola 4.4

Intermediari finanziari non bancari: l'azione di vigilanza								
	Analisi a distanza		Incontri		Lettere		Totale attività	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Gestori di OICR	681	707	105	91	48	27	834	825
SIM	505	500	57	27	58	31	620	558
Intermediari finanziari dell'elenco speciale	611	588	55	42	32	15	698	645
IP e Imel italiani	51	44	14	5	21	18	86	67
IP e Imel comunitari	—	5	—	3	—	—	—	8
Totale	1.848	1.844	231	168	159	91	2.238	2.103

Nel primo trimestre di quest'anno la Banca d'Italia, al fine di ripristinare condizioni di sana e prudente gestione, ha adottato per la prima volta nei confronti di due esponenti aziendali di una SGR la misura di intervento costituita dalla rimozione dalla carica.

Nel 2016 l'attività amministrativa si è mantenuta elevata. I provvedimenti rilasciati dalla Banca d'Italia hanno riguardato principalmente le richieste, valutate d'intesa con la Consob, di affidamento all'esterno di funzioni e servizi essenziali e di commercializzazione dei fondi alternativi (tav. 4.5). Sono aumentate anche le autorizzazioni, che hanno riguardato principalmente l'esercizio della gestione di fondi alternativi: nel 2016 sono stati autorizzati 21 nuovi intermediari, di cui 10 Sicaf.

Tavola 4.5

Gestori e OICR: provvedimenti		
	2015	2016
Gestori di OICR		
Autorizzazioni	8	19
Variatione degli assetti proprietari	16	24
Cancellazioni	2	2
Operazioni di fusione e scissione	4	3
Cessione o acquisizione di rapporti giuridici	3	2
Modifiche all'operatività	10	13
Notifiche di operatività transfrontaliera di SGR italiane	7	9
Commercializzazione all'estero di quote di OICR	1	—
Assunzione di partecipazioni di controllo in società finanziarie, imprese di assicurazione, banche e altre società vigilate o strumentali	3	2
Acquisto azioni proprie	2	—
Distribuzione di riserve	10	15
Richieste di rimborso/riacquisto di strumenti patrimoniali	—	5
Esternalizzazione di funzioni e servizi essenziali	122	255
Intese alla Consob sulla commercializzazione di FIA riservati	47	66
Verifica dell'adeguamento delle SGR alla nuova disciplina	135	—
TOTALE	370	415
OICR		
Strutture master-feeder	1	2
Approvazione dei regolamenti	15	27
di cui: istituzione nuovi fondi	3	7
modifiche del regolamento di gestione	12	20
Fusione tra fondi	18	4
TOTALE	34	33

SIM: valutazioni, azioni di vigilanza, provvedimenti. – L'analisi della situazione tecnica e organizzativa delle SIM relativa al ciclo SREP 2015-16 ha evidenziato una prevalenza dei giudizi positivi, che hanno riguardato il 66 per cento degli intermediari vigilati. Le criticità riscontrate con maggiore frequenza hanno riguardano la redditività e il modello di business, mentre il punto di forza è rimasto l'elevato livello di patrimonializzazione.

L'azione di vigilanza si è concentrata sulle situazioni degli intermediari più problematici (tav. 4.5). Gran parte degli incontri con esponenti aziendali ha avuto ad oggetto l'analisi dei piani strategici, dai quali è emersa la volontà delle SIM di stabilizzare i flussi reddituali attraverso una maggiore diversificazione dell'attività e di raggiungere un più elevato grado di efficienza nella struttura dei gruppi. In materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del personale, sono stati richiesti specifici interventi correttivi agli intermediari che presentavano disallineamenti rispetto al nuovo quadro regolamentare europeo.

I provvedimenti amministrativi (tav. 4.6) hanno riguardato per lo più le variazioni degli assetti proprietari e i procedimenti avviati d'ufficio per l'applicazione di coefficienti patrimoniali specifici legati alla rischiosità dei singoli intermediari.

Tavola 4.6

SIM e gruppi di SIM: provvedimenti		
	2015	2016
Autorizzazione alla variazione degli assetti proprietari	9	11
Pareri alla Consob per l'autorizzazione o l'estensione dei servizi di investimento	7	2
Pareri alla Consob per la decadenza o la rinuncia all'autorizzazione delle SIM e delle imprese di investimento extra UE	4	9
Scambio di informazioni con autorità estere	6	4
Iscrizioni, variazioni, cancellazioni dall'albo di gruppi di SIM	7	7
Nulla osta (divieto) di cessione/acquisizione di rapporti giuridici da parte di SIM	1	–
Autorizzazione alla libera prestazione di servizi di investimento in paesi extra UE	1	3
Riacquisto di azioni proprie	3	4
Rimozione di misure specifiche di vigilanza	–	–
Coefficienti patrimoniali specifici (decisioni di capitale)	25	16
Totale procedimenti amministrativi	63	56

Intermediari dell'albo unico, IP, Imel: valutazioni, azioni di vigilanza, provvedimenti. – Nel 2016 la riforma dell'intermediazione finanziaria ha comportato un'attività di natura eccezionale per la vigilanza (cfr. il riquadro: *L'attuazione della disciplina dell'iscrizione all'albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB*). L'analisi della situazione tecnica e organizzativa degli intermediari finanziari del preesistente elenco speciale è stata funzionale al procedimento autorizzativo per l'iscrizione all'albo unico, per il quale è stata valutata la sostenibilità dei programmi di attività presentati e, in assenza dei prescritti requisiti, è stata curata la cancellazione dall'elenco preesistente (tav. 4.7). Inoltre, considerate le novità in materia di normativa prudenziale applicabile agli intermediari finanziari, sono stati svolti approfondimenti per la verifica del rispetto delle nuove regole e sono state richieste ai confidi modifiche statutarie per l'adeguamento alle norme sulla stabilità dei fondi propri.

L'ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO UNICO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106 DEL TUB

In seguito all'entrata in vigore della riforma del settore dell'intermediazione finanziaria (DM 53/2015 e circolare 288/2015) la Banca d'Italia, terminato il periodo transitorio, ha cessato la tenuta dei preesistenti elenchi generale e speciale e ha cancellato tutti i soggetti che non hanno presentato istanza per l'iscrizione al nuovo albo (254 dei 392 intermediari dell'elenco generale e 24 dei 158 dell'elenco speciale, di cui 9 confidi).

Gli intermediari che al 12 maggio 2016 avevano avviato un procedimento di iscrizione ai sensi della L. 241/1990 continuano a operare in attesa del provvedimento conclusivo. I confidi non iscritti nel nuovo albo proseguono la loro attività come confidi minori di cui all'art. 155, comma 4, del TUB.

Alla fine di marzo 2017, sono state presentate complessivamente 281 istanze all'iscrizione nell'albo; 159 soggetti sono stati autorizzati¹ (126 intermediari provenienti dall'elenco speciale e 30 da quello generale; 3 le società di nuova costituzione); 48 istanze sono state ritirate o rigettate; per 74 procedimenti è in corso l'acquisizione di ulteriori elementi informativi.

L'esame delle istanze, soprattutto degli intermediari dell'elenco generale, ha fatto emergere ricorrenti profili di debolezza delle iniziative con riguardo alle caratteristiche degli azionisti, non sempre idonei a garantire una gestione sana e prudente, ai meccanismi poco strutturati di governance e ai piani di attività connotati da carente pianificazione strategica, in taluni casi non coerenti con la complessiva situazione aziendale dell'intermediario.

Hanno avanzato istanza per l'iscrizione nella sezione separata dell'albo anche 53 società fiduciarie che svolgono attività di custodia ed amministrazione di beni: su tali intermediari la Banca d'Italia svolge una vigilanza finalizzata ad assicurare il rispetto delle disposizioni di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Alla fine di marzo di quest'anno 31 società fiduciarie sono state autorizzate; per 21 sono ancora in corso le valutazioni; una istanza è stata ritirata.

¹ Sul sito della Banca d'Italia è disponibile l'elenco degli intermediari finanziari iscritti.

I giudizi complessivi sono sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno (le valutazioni positive sono circa il 60 per cento). Permangono alcune criticità nella qualità creditizia e nella redditività; complessivamente il patrimonio di vigilanza risulta adeguato a coprire i rischi.

Gli interventi effettuati nel corso dell'anno, con lettere di richiamo e audizioni, hanno interessato tutti i settori di attività, con particolare attenzione alle strategie e ai sistemi di governo e controllo. Nel settore dei confidi, caratterizzato da una scarsa redditività e da una elevata rischiosità, sono state fornite raccomandazioni per rafforzare le politiche di gestione degli strumenti di protezione e delimitazione del rischio creditizio.

Le analisi e gli interventi su IP e Imel hanno riguardato, in particolare, anomalie emerse dalle ispezioni di vigilanza e dall'azione ispettiva condotta dalla UIF sugli IP specializzati nel money transfer. Le debolezze rilevate, in alcuni casi sintomatiche di carenze nell'assetto organizzativo, nel sistema dei controlli interni e nelle politiche aziendali, hanno a volte comportato la permeabilità degli intermediari a fenomeni di riciclaggio. Su questa base:

- a un IP italiano specializzato nel money transfer è stata revocata l'autorizzazione alla prestazione di servizi di pagamento;
- a un Imel italiano è stato imposto il divieto di intraprendere nuove operazioni;
- a due IP comunitari specializzati nel money transfer è stato imposto il divieto di effettuare nuove operazioni in Italia e, in un caso, anche la chiusura della succursale italiana (tav. 4.7).

Tavola 4.7

Intermediari finanziari, IP e Imel: provvedimenti amministrativi		
	2015	2016
Intermediari finanziari		
Provvedimenti straordinari:		
divieto di intraprendere nuove operazioni	–	1
Rimozione divieto di intraprendere nuove operazioni	1	–
Rimborso o riacquisto di propri strumenti patrimoniali	1	2
Nulla osta all'utilizzo dei modelli interni	1	–
Variazioni di assetti proprietari	–	2
Cancellazioni su istanza di parte	21	14
TOTALE	24	19
IP e Imel italiani		
Autorizzazione all'esercizio dell'attività	5	2
Variazioni di assetti proprietari	4	3
Provvedimenti straordinari: divieto di intraprendere nuove operazioni	–	1
Revoca dell'autorizzazione ex art. 113-ter del TUB	1	1
Cancellazione per liquidazione volontaria	2	1
TOTALE	12	8
IP e Imel comunitari		
Provvedimenti straordinari:		
divieto di intraprendere nuove operazioni	–	2
Chiusura di succursale italiana di istituto di pagamento comunitario	–	1
TOTALE	–	3

I controlli sugli altri operatori. – L'attività di controllo sugli operatori del microcredito, confidi minori (cfr. il riquadro: *L'Organismo dei confidi minori*) e operatori professionali in oro ha riguardato la gestione dei rispettivi elenchi e la verifica del possesso dei requisiti stabiliti dalla legge.

L'ORGANISMO DEI CONFIDI MINORI

Il D.lgs. 141/2010 ha introdotto una nuova forma di vigilanza ex art. 112-bis del TUB sui confidi minori (quelli con un volume di attività finanziaria inferiore a 150 milioni di euro), prevedendo la loro iscrizione in un elenco gestito da un Organismo dotato di autonomia organizzativa, statutaria e finanziaria. L'iscrizione è subordinata

al ricorrere delle condizioni di legge (art. 13 del DL 269/2003) e al possesso da parte dei partecipanti e degli esponenti aziendali dei requisiti di onorabilità. Questi operatori non possono prestare garanzie nei confronti del pubblico, né esercitare altre attività riservate agli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB.

Il DM 228/2015 ha disciplinato la struttura, i poteri e le modalità di funzionamento dell'Organismo dei confidi minori, prevedendo in particolare più efficaci forme di controllo rispetto a quelle previste in precedenza. Il nuovo Organismo ha infatti la possibilità di richiedere dati e altre informazioni; verificare, anche mediante ispezioni, la conformità dell'operatività svolta con le disposizioni di legge; procedere alla cancellazione dall'elenco. La Banca d'Italia è chiamata a sua volta a vigilare, secondo criteri di proporzionalità ed economicità, sull'Organismo, verificando l'adeguatezza delle procedure adottate per lo svolgimento dell'attività.

La Banca ha a questo fine pubblicato i criteri per la selezione dei primi componenti dell'organo di gestione dell'Organismo per la tenuta dell'elenco dei confidi, elaborati anche sulla base dell'esperienza acquisita con l'avvio dell'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM).

Nel luglio 2016 la Banca d'Italia ha inoltre formulato la propria proposta per la nomina dei componenti, poi avvenuta con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 9 novembre 2016. L'organo di gestione è attualmente impegnato nello svolgimento degli adempimenti costitutivi e nell'avvio dell'attività.

In particolare sono state effettuate le prime iscrizioni nell'elenco ex art. 111 del TUB degli operatori del microcredito, soggetti specializzati nella concessione di finanziamenti di importo contenuto, finalizzati a favorire l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa (microcredito imprenditoriale) o a sostenere persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale (microcredito sociale). L'elenco sarà gestito dalla Banca d'Italia finché non sarà raggiunto un numero di iscritti sufficiente a consentire la costituzione di un apposito organismo. Tra gli 11 operatori attualmente iscritti figurano 2 società di nuova costituzione, 5 finanziarie del cessato elenco generale e 4 operatori di finanza mutualista e solidale. Su questi operatori sono stati svolti controlli mirati a verificare il mantenimento dei requisiti previsti all'atto dell'iscrizione.

Nel comparto degli operatori professionali in oro sono stati rilasciati 40 provvedimenti di iscrizione (37 nel 2015) e sono state decise 47 cancellazioni (34 nel 2014).

Lo scorso anno è proseguito l'impegno per il contrasto del fenomeno del rilascio di garanzie finanziarie da parte di intermediari non abilitati; in collaborazione con altre autorità nazionali (Autorità nazionale anticorruzione, Ivass e AGCM) e con la Commissione europea sono state adottate iniziative di sensibilizzazione dell'utenza e delle associazioni imprenditoriali e dei consumatori¹⁵.

¹⁵ La Commissione europea ha segnalato circa 30 soggetti – alcuni dei quali iscritti in passato in elenchi tenuti dalla Banca d'Italia – che avrebbero emesso garanzie in assenza di abilitazione a beneficio della stessa Commissione, di paesi e organizzazioni partner. La maggior parte di questi soggetti è stata cancellata dagli elenchi tenuti dalla Banca d'Italia; per altri, comunque segnalati sul sito dell'Istituto come soggetti non abilitati al rilascio di garanzie, le iniziative sono ancora in corso. Oltre alla pubblicazione degli elenchi dei soggetti abusivi o non abilitati, sul sito internet sono state diffuse informazioni sul quadro normativo di riferimento.